



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. ★ 1° MAGGIO 1958



←
 BOMBAY - Esterno del nuovo Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Anche di questo Santuario, come di quello di Torino, la Madonna di Don Bosco può dire: "Hic domus mea, inde gloria mea".

→
 Interno del Santuario. All'altare: S. Em. il Card. Gracias, Arcivescovo di Bombay.

Nuovo faro mariano

Un nuovo Santuario dedicato alla Vergine Ausiliatrice è stato inaugurato recentemente a Bombay nell'India.

Il Santuario viene a completare una bella opera per la gioventù: un Istituto capace di ben 3000 allievi che frequentano la Scuola.

Dopo difficoltà e stenti incredibili, i Salesiani riuscivano ad acquistare un magnifico terreno di oltre 50.000 mq. Ben presto sorgeva, per la bontà di tanti benefattori, vicini e lontani, un fabbricato moderno, seguito subito da un secondo. Quest'opera è tanto apprezzata da tutti; i cattolici, specialmente i più poveri, sono accolti come giovani interni e ricevono tutti i benefici di una educazione cristiana; mentre i non cristiani sono tanto contenti di mandare a questa Scuola i loro figliuoli perchè qui, oltre che ad apprendere le materie scolastiche in modo soddisfacentissimo vengono

pure ad imparare i principi di una vita onesta e laboriosa.

La Scuola si è sempre distinta, tra tutte le altre scuole della città, per serietà di studio, per brillanti risultati agli esami, ed anche per numerosissime vittorie nei tornei cittadini.

Mancava solo una bella chiesa; e la Madonna se l'è costruita Lei con innumerevoli grazie e favori concessi ai suoi devoti: da non dimenticare che molti dei suoi devoti sono gente ancora pagana, ma che per la Madonna hanno un affetto ed una generosità tutta particolare.

Anche qui si può dire con tutta ragione che ogni pietra di questo sacro edificio è stata offerta dalla riconoscenza dei graziati. Il giornale mensile La Madonna di Don Bosco, stampato in oltre 17.000 copie, ha portato l'invito ai devoti della Vergine Au-

SOMMARIO

Nuovo faro mariano 2 - Maria è la porta 3 - Il progresso dell'India (Intenzione missionaria) 4 - Goa, la terra di S. Francesco 6 - La mia « jeep » in fiamme 8 - L'Ausiliatrice lo salva 8 - Cinghiali providenziali 8 - Tra le corna di un bufalo 9 - Cavoli, carote, peperoni 9 - L'India 9 - Edificanti episodi 10 - Sumatra, l'isola ribelle? 12 - I Saveriani nella Prefettura Ap. di Padang 14 - Il Padre dei Saveriani 16 - La Cina 17 - I Saveriani nella Sierra Leone 18 - Giappone 19 - Brasile 19 - I trombettieri 20 - Verso l'Oriente 22 - Vita dell'A. G. M. 23 - Sapienza d'Oriente e d'Occidente 24 - COPERTINA: Ragazzo di Sumatra.

Maria è la porta

S. Giovanni Bosco nel 1871 fece un celebre sogno che gli svelò, non solo l'avvenire missionario dei suoi Figli, ma anche il metodo con cui essi dovevano avvicinare i poveri selvaggi della Patagonia, che fino allora avevano respinto tutti i missionari che avevano tentato di evangelizzarli.

Don Bosco vide i suoi missionari che avanzavano tra i selvaggi recitando il santo Rosario e cantando la lode *Lodate Maria, o lingue fedeli*. A questa preghiera e a questo canto si unirono gli stessi selvaggi.

I pagani sono attratti dalla bellezza e dal fascino della Madonna. Così Maria Santissima diviene la porta che apre al Missionario il cammino per l'opera evangelizzatrice.

Maria, per gli infedeli, non è una teoria o una figura astratta. È una Donna sollevata infinitamente più in alto delle altre donne, ma una Donna reale e concreta, che ha sperimentato i dolori ed è atta a comprendere le pene dell'umanità e pronta ad alleviarli con misericordiosa bontà.

S. Francesco Saverio recava con sé un quadro della Madonna, e lo voleva esposto quando predicava ai pagani e soleva dire che con questo mezzo i pagani si convertivano più facilmente. Egli portava intorno al collo una corona del Rosario e parlava sempre di Maria nelle sue prediche.

Anche i moderni missionari sono, come S. Francesco Saverio, Cristofori e Mariofori. S. Giovanni Bosco disse ai suoi primi Missionari: «Diffondete la divozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli».

In tutte le missioni cattoliche la devozione a Maria è vivissima. Non vi è Missione in cui una o più chiese non siano intitolate alla Vergine, non vi è chiesa o famiglia cristiana dove non sorrida l'immagine della Madonna.

Il Rosario spesso è recitato in comune nelle cristianità e nelle famiglie! La devozione alla Madonna è la pietra di distinzione della vera cristianità e in in molte Missioni è di una vivezza e spontaneità che incantano.

I negri sentono un bisogno irresistibile di amare la Santa Vergine. Ogni mattina — scrive un missionario del centro dell'Africa — vanno come essi si esprimono, a fare la corte alla Vergine Maria... I bambini chiamano Maria *Mamma*, le ragazze la loro *Sorella*, la loro *Madre*, i giovanotti la loro *Fidanzata*, i vecchi la loro *Nonna* e qualcuno anche *Figlia*. Nomi amorosi, che nella bocca di colui che li proferisce, sono l'espressione di ciò che vi è di più caro nel cuore. Veramente tutto ciò che vi è di poesia e di tenerezza in queste anime è per Maria.

E la Madonna dimostra con veri miracoli di grande queste preghiere e manifestazioni di amore!...

La Madonna diventa così la Grande Missionaria che conquista, che attira le anime a Gesù.

D. AURELIO MASCHIO
missionario salesiano

D. DEMETRIO ZUCCHETTI



siliatrice e tutti quelli che poterono fecero il loro sacrificio per esternare la loro gratitudine.

Il nuovo Santuario, bello e snello nella sua forma moderna, è tutto di pietra lavorata. Nell'interno generosi benefattori fecero dono di tre magnifici altari di marmo, di un bellissimo pulpito. Altri fornirono le tre finestre istoriate. Pure dono fu una statua di bronzo dorato alta quattro metri che fu collocata sulla cupola. Questa statua dell'Ausiliatrice è visibile da lontano: guardare alla Madonnina e fare una preghiera è la stessa cosa!

Sulla facciata poi venne fissato un bel gruppo mosaico rappresentante San Giovanni Bosco che conduce la gioventù studiosa e quella artigiana a Maria; e la Madonna porta tutti a Gesù.

Dal giorno della benedizione e inaugurazione — lo scorso agosto — è stato un affluire sempre più imponente di devoti e pellegrini. Chi viene ad impetrare grazie e chi viene a soddisfare la sua promessa per favore ricevuto.

Ancor più consolante è la Novena Perpetua che si celebra tutti i sabati. Ad ogni Messa del mattino ed alla funzione serale si dicono le preghiere della Novena, seguite dalla benedizione di Maria Ausiliatrice. Il bacio della reliquia del Velo della Madonna chiude ogni funzione. La chiesa è sempre più affollata.

Viene spontanea la speranza che la Vergine Ausiliatrice benedirà quest'immensa India, rendendo i cattolici ognor più ferventi e attirando al vero ovile la stragrande massa dei pagani. Vengano tutti ad Iesum per Mariam!

IL PROGRESSO

INTENZIONE MISSIONARIA

MAGGIO

Affinchè nell'India
gli interessi spirituali
non siano
valutati
meno del progresso
materiale

Dopo la Cina l'India è la nazione che ha il maggior numero di abitanti, 365.000.000, quasi la settima parte della popolazione della terra. La sua densità però è il doppio di quella della Cina, 120 per kmq.

L'India ha un Governo democratico. Al principio del 1957 si svolsero le elezioni generali in modo assai ordinato. Avevano il diritto di voto 190.000.000 di persone, ma lo esercitarono solo circa 95.000.000. Ebbe la maggioranza il partito del Congresso, a cui appartiene Pandit Nehru, Primo Ministro della Nazione, che governa l'Unione Indiana dalla sua Indipendenza.

Il Governo indiano si sforza di acquistare anche l'indipendenza economica della Nazione. Per raggiungere questo scopo stabilì piani quinquennali. Il primo quinquennio (1951-1956) aumentò del 25% la produzione.

Per il secondo quinquennio fu stanziata la favolosa somma di 53 miliardi di rupie, cioè 11 miliardi di dollari, pari a 6900 miliardi di lire. Il primo obiettivo è quello di migliorare il tenore di vita e di lavoro dei contadini. In questo quinquennio il Governo riuscì portare alcune migliorie in 150.000 villaggi dei 500.000 che vi sono in India.

Anche in India si lavora molto per formare buoni dirigenti economici e tecnici, e in questi anni si sono fatti veri progressi.

Uno dei grandi desideri del Governo, che però per molto tempo ancora, non potrà essere attuato, è quello dell'istruzione obbligatoria e gratuita, nelle scuole primarie. Finora appena una metà dei fanciulli dai 6 agli



DELL'INDIA

11 anni frequentano qualche scuola e dagli 11 ai 14 anni neppure la sesta parte. Rimane quindi ancora molto da fare per dare almeno la possibilità a tutti di frequentare qualche scuola.

Nelle scuole superiori le Autorità insistono che si curi l'educazione dell'indole e la formazione del carattere degli studenti.

Questo è facile a dirsi, ma difficile a mettersi in pratica perchè mancano professori preparati e il denaro per moltiplicarli.

Nel grande impegno che i governanti hanno di favorire il progresso materiale del popolo indiano non si scorge il desiderio di favorire il progresso spirituale. Si vuole promuovere una buona educazione perchè questa darà alla Nazione buoni ed equilibrati, dirigenti economici, tecnici e politici, contrari alle perturbazioni violente della pace e della tranquillità.

La stessa sollecitudine però che i Governanti dell'India hanno per promuovere l'educazione dà ansa a timori, perchè nella esecuzione di così giusto desiderio, possono essere ispirati da principi contrari alla libertà e ai diritti dei genitori e della religione di educare la gioventù.

Bisogna poi notare, che molti intellettuali, hanno perso o quasi il senso religioso, mentre il popolo, sebbene con molte superstizioni, continua a vivere religiosamente.

Le scuole se non sono ben dirette invece di edificare distruggono. Preghiamo dunque perchè i dirigenti della nobile Nazione Indiana sappiano unire alla giusta sollecitudine di progresso temporale del popolo la vera ed equa sollecitudine dei valori spirituali ed eterni delle anime.



INDIA - Distretto di Hazaribagh, Bihar - Ragazzo che trasporta mattoni. In India c'è una grande febbre di costruzione, ma se questa non viene fondata sulla roccia della religione potrà durare...?

←
INDIA-AHMEDABAD - Tempio Jainista, detto di Hathisingh. Il jainismo, setta induista, è molto diffuso nel Gudjerat.

(a pag. 4)

INDIA - La chiesa di Bhimavaram nella diocesi di Bezwada, costruita dal P. Pagano, P. I. M. E.

GOA



GOA-SATARI - Sul fiume che divide in due la Missione salesiana del Satari.

la terra di San Francesco

Sulla costa occidentale dell'India, fra Bombay e il Capo di Comorin, punto estremo della penisola indiana, si trova Goa. Questo possedimento portoghese ha una superficie di 3400 kmq., è attraversato da larghi fiumi, ricco di miniere di ferro e di manganese, ma con un clima caldo-umido, poco sano.

La popolazione di Goa è di circa 700.000 abitanti composta da indiani e meticci, che parlano portoghese, inglese, ed anche la lingua indigena.

La capitale è Pangin o Nova Goa con quasi 20.000 abitanti.

Storia di Goa

Nel 1510 Albuquerque, conquistato il territorio, vi fondò l'antica Goa, che divenne ben presto il centro dei possedimenti portoghesi in Oriente ed ebbe un periodo di grande floridezza. Cominciò a decadere con le conquiste degli Olandesi, al principio del secolo XVI, e perdette in gran parte della sua importanza nel secolo XIX, quando l'India cadde in mano degli Inglesi.

Nel 1759 la capitale fu trasportata a Nova Goa, causa il clima eccezionalmente insalubre dell'antica capitale.

Il territorio di Goa è diviso in distretti delle Vecchie Conquiste (*Velhas Conquistas*) e Nuove Conquiste (*Novas Conquistas*).

I primi furono conquistati 450 anni fa; i secondi da poco più di cento anni. La maggior parte della popolazione dei distretti delle Vecchie Conquiste è cattolica, quella invece dei distretti delle Nuove Conquiste, tra cui quello di Satari, in maggioranza è pagana.

Faro di luce per tutto l'Oriente

Albuquerque impadronitosi del territorio vi costruì subito una piccola chiesa dedicandola a Santa Ca-

terina, che divenne così la Patrona della città di Goa.

L'evangelizzazione incominciò immediatamente per opera dei Francescani, dei Domenicani e degli Agostiniani.

Nel 1533 fu eretta la diocesi di Goa con giurisdizione su tutto l'Oriente, dal Capo di Buona Speranza alla Cina, al Giappone.

Nel 1542 giunse a Goa S. Francesco Saverio coi Gesuiti. Goa divenne Sede Metropolitana nel 1558, Sede Primaziale nel 1572 ed il suo arcivescovo ricevette nel 1886 il titolo di Patriarca delle Indie Orientali. Goa è chiamata la Roma dell'Oriente. Da Goa si propagò il Cristianesimo in tutto l'Oriente.

L'urna di San Francesco Saverio

Goa possiede e custodisce gelosamente il corpo di S. Francesco Saverio. Non si può immaginare la devozione che il goanese ha per il suo Santo! L'amano e lo pregano i cristiani, l'amano e lo pregano anche i pagani.

Il corpo di S. Francesco è custodito in un'urna di argento e di cristallo fatta in Italia. Fu ricomposto da uno specialista fatto venire appositamente dall'Italia dalle autorità di Goa. Grazie a questo lavoro ora si può vedere il Santo e celebrare sulla sua Urna tre Ss. Messe contemporaneamente.

Ogni mese un Salesiano si reca alla Basilica del *Bom Jesus* per celebrare la S. Messa per i benefattori. Questo avviene il tre di ogni mese.

Il goanese ha una fede grande nel suo Santo. Non c'è casa cristiana che non abbia un'immagine del Santo, non v'è cristiano che non si rechi almeno una volta all'anno a visitare l'Urna di chi è chiamato: il signore di Goa: S. Francesco Saverio.

Tra i minatori di Goa

Quando dieci anni fa incominciai i miei viaggi missionari nel distretto di Satari e di Bicholin, dalla parte di Sanquelin, non erano ancora aperte le miniere di ferro e di manganese.

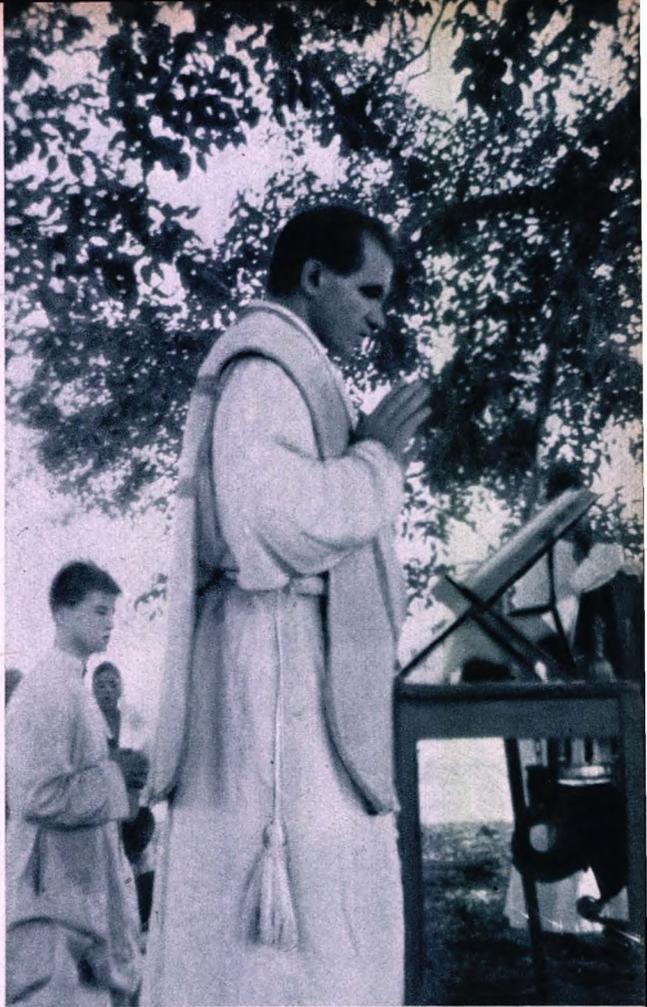
Le prime miniere di Goa si aprirono nel 1949. Sono molto ricche, quelle di ferro danno il 67%, quelle di manganese anche il 70%.

I primi stranieri ad arrivare furono i giapponesi seguiti poi da rappresentanze tedesche e italiane. Attualmente vi sono a Goa due importanti imprese italiane: la Fiat, che ha affidato l'estrazione del suo minerale alla Siet, e la Fizinder o Carignano di Genova.

Con l'apertura delle miniere nella mia missione si presentarono altri problemi: l'assistenza dei minatori e dei loro figli. Per la parte religiosa provvedo con la celebrazione di tre Ss. Messe alla domenica e per i loro bambini e bambine con le scuole elementari e di catechismo. La S. Messa per i minatori viene celebrata all'ombra di un albero. Ho promosso la pratica dei primi venerdì del mese. È bello vedere quella povera e buona gente, uomini e donne, che ritornano stanchi dal lavoro, con tracce di rosso sui vestiti e sulla faccia, venire a confessarsi per fare la Santa Comunione. Faccio volentieri i 27 km. che mi separano dalle miniere e ritorno contento anche a mezzanotte perchè con questo sacrificio si può procurare la tessera del paradiso a tante anime.

D. GIOVANNI MORA, *miss. salesiano*

GOA-SATARI - Don Giovanni Mora, missionario Salesiano celebra all'aperto. « Sei cappelle della mia Missione sono ancora costituite dalle fronde degli alberi. Quando piove, quindi devo rinunciare a celebrare la Messa per i miei fedeli ».



VOLPAI (Goa) - La chiesa del centro della Missione del Satari. L'architettura fonde insieme lo stile coloniale portoghese con motivi romanici.

L'ORATORIO DON BOSCO

I primi salesiani che arrivarono 11 anni fa a Goa si acquistarono subito l'amore della buona popolazione, la stima del Patriarca e la fiducia delle Autorità portoghesi.

Il nome salesiano fu subito popolare ed amato. Schiere e schiere di giovani trovarono all'Oratorio Salesiano un luogo di sana allegria, cuori di padri, guide sicure per le loro anime.

Il campo di lavoro è vastissimo. In Goa al presente lavorano sette salesiani italiani: tre sacerdoti, tre chierici, un coadiutore; uno spagnolo, il direttore della casa di Panjim; due sacerdoti salesiani goanesi, un sacerdote salesiano irlandese, uno inglese, due chierici e due coadiutori indiani, in tutto 16 salesiani. Il lavoro è rappresentato dalle opere seguenti: a Panjun: scuola di meccanica, di falegnameria, di stamperia, di legatoria, di sartoria, con 250 allievi, scuola di portoghese, scuola di inglese pareggiata, un oratorio quotidiano e due domenicali, l'aspirantato alla vita salesiana con 55 allievi, nel distretto missionario del Satari oltre al lavoro di evangelizzazione una piccola scuola governativa di meccanica e falegnameria... e anche l'assistenza a circa 30.000 lavoratori delle miniere... C'è veramente da essere occupati...



GOA-SATARI - La jeep che «fu», con alcuni bambini della Prima Comunione.

La mia "jeep" in fiamme

Col mio catechista mi recavo in jeep a visitare un villaggio della mia Missione. Avevo con me medicine, dolci, immagini di Maria Ausiliatrice... A un certo punto mi accorsi di essere seguito da un tizio che ispirava poca fiducia. Verso mezzogiorno con la mia guida ci recammo in jeep ad una fonte per consumare il nostro povero pasto.

Lasciammo la macchina a un cento metri nascosta nella foresta e ci avviammo per un sentiero alla fontana di acqua fresca. Avevamo quasi concluso il nostro frugale pranzo quando vedemmo una colonna di fumo innalzarsi nella foresta, proprio nel punto dove c'era la nostra jeep. Corremmo per vedere, ma quando giungemmo non c'era più nulla da fare, la macchina era un rogo. Quel brutto ceffo ci aveva giocato questo brutto tiro, senza farsi accorgere. Il demonio non vuol rassegnarsi ad essere spodestato dove regna sovrano e si serve di ogni mezzo per impedire l'avanzata del Missionario.

L'Ausiliatrice lo salva

Un giorno fui invitato a visitare un vecchio che desiderava il S. Battesimo. Entrato nella povera capanna trovai questo nonnino, mai visto, desideroso di essere cristiano. Non sapevo spiegarmi questa sua buona disposizione quando girandomi vidi un quadro della Madonna Ausiliatrice adorno di fiori con un lumicino di olio di cocco.

Chiesi al vecchio se conosceva la Signora. «Sì, mi fu detto essere la Madre di Dio e degli uomini, ed io non sapendo fare altro la onoro da molto tempo offrendole fiori e tenendo acceso davanti alla sua immagine questo lume».

Capii allora che la Madonna era stata la vera missionaria di questa povera anima. Gli amministrai il S. Battesimo che ricevette con vera gioia e poi ripartii da quel villaggio!

Dopo tre giorni seppi che quel vecchio che avevo battezzato con il nome di Renato, era passato a migliore vita! L'Ausiliatrice l'aveva premiato con la fede e il Paradiso.

Quanti fatti noi missionari possiamo contare nei quali si vede, come la Madonna sia veramente la Madre di tutti gli uomini e che coopera efficacemente ad attuare il desiderio di Gesù, che vuole tutti salvi.



Cinghiali providenziali

Il primo giugno del 1956 ero diretto verso Deroden, villaggio posto ai confini dell'India, a circa sei ore dal centro della Missione, armato, questa volta di un fucile, per eventuali cattivi incontri. Da quando ho dovuto affrontare un bufalo furioso, dopo essermi trovato tre volte a quattrocchi con la tigre e due col leone, non mi fido più a mettermi in cammino su queste strade e per queste selve disarmato... Infatti questa volta il mio vecchio fucile mi fece un buon servizio. A un certo punto del cammino un gruppo di cinghiali ci sbarra la strada, faccio fuoco e tutti scappano, meno uno che rimane la vittima providenziale. Lo raccogliemmo e lo portammo al villaggio vicino, tra la festa degli abitanti. Questa operazione ci fece perdere due orette di tempo e questo fu la nostra salvezza.

Ripartiti, quando giungemmo nelle vicinanze del villaggio udimmo una forte detonazione. Che era successo? Nella capanna che dovevamo prendere stanza era stata collocata una mina per farci saltare in aria.

Ringraziammo il Signore e i cinghiali che mettendosi sulla nostra via, ci fecero fare un ritardo che fu la nostra salvezza.

Tra le corna di un bufalo

L'8 novembre del 1951 lasciai in motocicletta il centro di missione per portarmi in un villaggio distante una decina di chilometri. Avevo percorso circa tre chilometri, quando ad una svolta improvvisamente sbuca dalla foresta un grosso bufalo furioso, che rizzandosi sulle zampe posteriori spicca un salto verso la moto. Fortunatamente andavo solo alla velocità di 40 km. all'ora, ma fu sufficiente perchè facessi un grande ruzzolone. Mi alzai subito vedendo le poco buone intenzioni del bufalo, mi misi a correre. Non avevo percorso un centinaio di metri quando mi accorsi di essere inseguito dalla bestiaccia. Mi voltai, cercai di intimorire il furioso bufalo, ma esso mi investì paurosamente e per difendermi mi aggrappai alle sue lunghe corna. Fortunatamente mi trovavo vicino ad un ponticello, mi avvicinai al margine della strada e poi con una mossa abile mi lasciai cadere nel torrente, mi rifugiai sotto il ponte e potei raggiungere una capanna che stava ad un km. di distanza. Raccontai il fatto agli abitanti. Non si doveva lasciare impunito l'animalaccio. Alla testa di un gruppo di cacciatori andammo in cerca del furioso bufalo. Avvistato fu abbattuto. Pesava sei quintali e mezzo. Si ebbe carne per tutto il villaggio. Così quello che doveva finire in una tragedia si concluse con una festa.

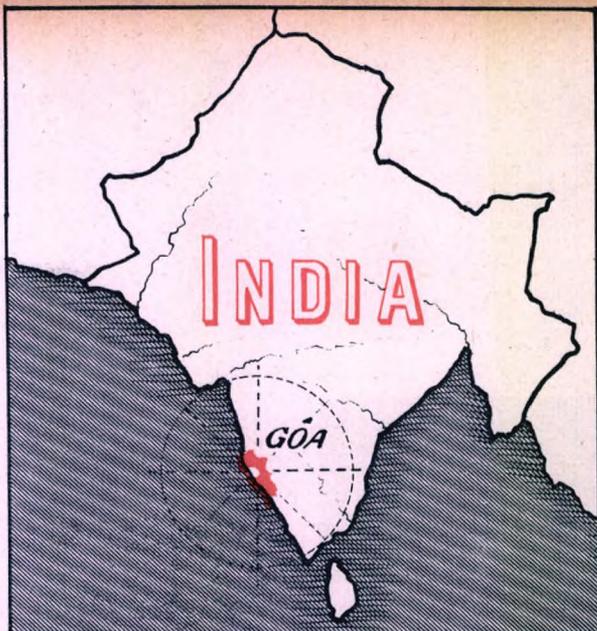


Cavoli, carote, peperoni

L'ansia del missionario è sempre quella di lavorare per la diffusione della fede nei villaggi ancora pagani... Ma come può riuscirci un povero missionario come me che deve visitare 132 villaggi?

Mi occorrono catechisti, catechiste... ma come avere questi se non si hanno i mezzi per dare loro uno stipendio necessario per la vita? Abbiamo sì dei benefattori, dei sussidi... ma non mi bastano! Dove trovare quello che manca? Ecco mi misi a coltivare cavoli, carote e peperoni.

Dissodai un campo e ho piantato 13.000 cavoli, 5600 peperoni, le carote non le ho contate... Dopo tre mesi sono pronti per la vendita... In pochi giorni riuscii a smerciarli tutti... e così realizzai quanto mi era necessario per pagare i miei catechisti... Ma se continuo a coltivare cavoli, peperoni e carote come posso coltivare le anime?... Se qualche buona persona volesse aiutarci mandi la sua offerta a Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32, specificando: Per il missionario di Goa D. Giovanni Mora. Così non sarò costretto a coltivare cavoli, peperoni e carote per mantenere i miei catechisti e catechiste e tante bocche che abbiamo alla Missione.



L'INDIA

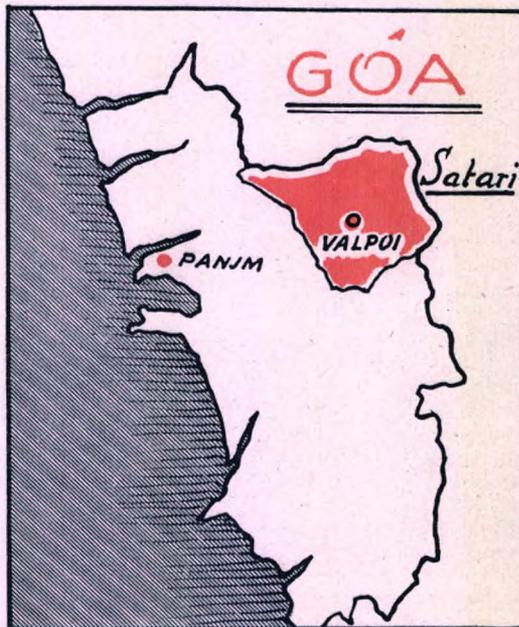
L'Unione Indiana si compone di 14 Stati e 6 territori dipendenti direttamente da Nuova Delhi. Questa divisione si basa in particolare sulla questione linguistica, in modo che tutti gli indiani che parlano uno stesso idioma appartengono a un determinato Stato. Ogni Stato inoltre dovrebbe bastare a se stesso dal punto di vista economico, politico e sociale.

I 14 Stati con il numero degli abitanti:

Andhra Pradesh	32.000.000	Madras	30.000.000
Assam	9.000.000	Mysore	19.000.000
Bihar	38.930.000	Orissa	14.600.000
Bombay	47.800.000	Punjab	16.000.000
Jammu e Kashmir	4.400.000	Rajasthan	16.000.000
Kerala	13.600.000	Uttar Pradesh	63.200.000
Madhya Pradesh	26.100.000	West Bengal	26.160.000

I 6 territori sono: Isole di Andaman e Nicobar-Delhi - Himachal Pradesh - Isole di Laccadive e Amindive-Manipur - Tripura.

(sotto) GOA - Possedimento portoghese in India.





E

dificanti episodi di vita missionaria



MAWLAI-ASSAM - Così si preparano le navette per la tessitura, alla scuola di Sr. Giuseppina Gaod, F. M. A.

"Oh, se avessi letto prima la vita di Domenico Savio!"

Nell'Ospedale Civile di Gauhati (Assam) dove da quasi trent'anni prestiamo la nostra assistenza, giungono persone di ogni genere e che forse nessun missionario poté mai avvicinare.

Tra gli altri, venne portato un giovane studente, assai istruito nelle scienze umane, ma non certo in quelle religiose, il quale in un momento di grande sconforto aveva tentato di togliersi la vita, con un veleno corrosivo.

E poichè in India il suicidio è vietato anche dalle leggi civili, il poveretto appena guarito, doveva essere giudicato, per scontare la pena del suo gesto insano.

La degenza all'ospedale però si protrasse a lungo: bruciato e corroso internamente il povero giovane ebbe molto da soffrire, e poté comprendere da sè la follia di quanto aveva fatto. Si cercò di sollevarlo in tutti i modi, e tra una cucchiata di ghiaccio e una bevanda emolliente si ebbe modo di dirgli una buona parola e anche, quando gli atroci dolori gli davano un po' di tregua, offrirgli qualche libro da leggere.

Gli diedi così la Vita di Gesù e la Biografia di S. Domenico Savio in lingua assamese.

Lesse l'uno e l'altro libro ripetutamente, mostrando un particolare interesse per quello di Domenico Savio, forse perchè più facile e di un giovane come lui.

Intanto andò via via migliorando, fino a potersi dire quasi guarito. Ed ecco un giorno all'improvviso, mentre ero occupata con un altro ammalato, sopraggiungere i poliziotti per condurlo in prigione. Pur con le manette ai polsi, il povero giovane riuscì a prendere i due libri, e ottenutone il permesso, a portarseli via.

Nell'uscire in mezzo ai suoi due angeli custodi, passandomi accanto, si prostrò come poté a terra per il più grato e ossequiente *salam* (saluto) e mostrandomi i due libri stretti fra le mani incatenate, mi disse: « Oh, se avessi letto prima la vita di Domenico Savio!... Non ho mai letto un libro simile che mi abbia fatto tanto del bene!... ».

Per una bottiglia vuota...

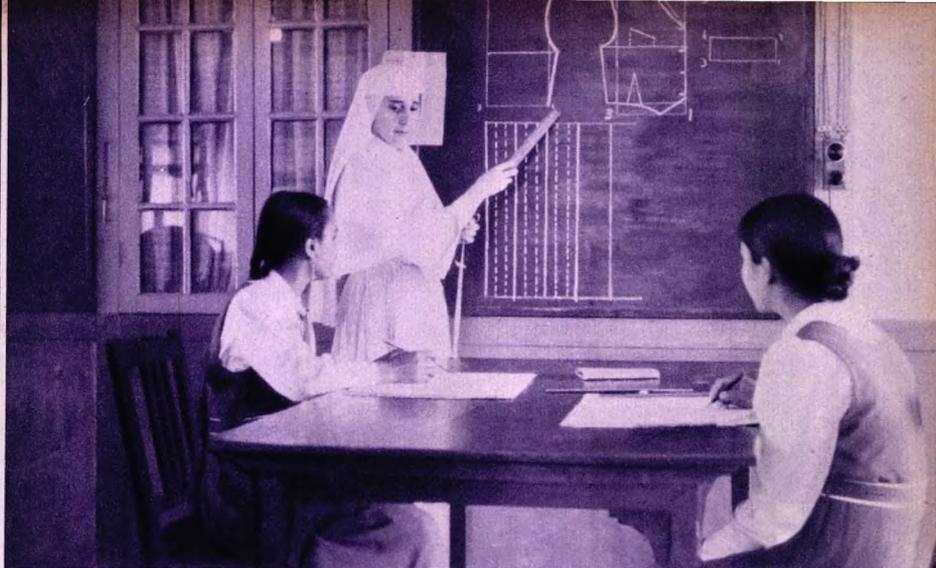
Un giorno m'incontrai con un musulmano che venticinque anni prima era stato curato all'Ospedale di Gauhati. Egli si mostrò molto lieto di rivedermi, e mi parlò di un dono che gli avevo fatto, e che certamente io non ricordavo più.

« Solo noi diventiamo vecchi — mi disse — voi Suore bianche cambiate molto poco... Siete proprio speciali... E sai quante volte mi ricordo di te?... Quella bottiglia che mi hai regalato venticinque anni fa non s'è ancora rotta.

← GAUHATI-ASSAM
Ospedale, sezione chirurgia.



MAWLAI-ASSAM →
Lezione di taglio tenuta
da Suor Maria Riva.



La porto sempre con me nel bosco; tante cose si sono rotte, ma la bottiglia, no. Credo che abbia qualche cosa del tuo Dio; e mi fa pensare che voi siate del vero Dio...».

«Bene — gli risposi — e tu non hai fatto nulla per andare incontro al nostro Dio?...».

«Oh, sai?... un vostro Padre è venuto a fabbricare una chiesa dalle mie parti (abitava ai piedi del Bhutan) ed io l'ho aiutato dandogli la legna della mia foresta...».

«Continua, dunque, ad aiutarlo, e poi va anche tu a pregare in quella chiesa, affinché il vero Dio ti illumini e ti conduca al possesso della verità».

Di che cosa mai non può servirsi il Signore per innestarvi il filo della Sua grazia a salvezza di un'anima?... Anche dell'umilissimo dono d'una bottiglia vuota!...

Fiori cari a Maria

EULALIA figlia di protestanti ebbe la fortuna di venire alla nostra scuola di Gauhati, dove poté conoscere la vera religione e desiderare ardentemente di ricevere il Battesimo.

I genitori, per l'affetto che le portavano, le diedero il sospirato consenso, benchè fossero molto contrari alla Chiesa cattolica.

Giunto il tempo delle vacanze, la fanciulla prevedendo le lotte e i pericoli per la sua fede che avrebbe incontrato a casa, non voleva saperne di ritornarvi neppure per breve tempo. Era così convinta e così felice da desiderare solo di andare con la Madonna, conosciuta — diceva — troppo tardi, ma amata con tutto il trasporto del suo cuore. E La pregò tanto di non lasciarla partire, ma di prenderla con Sè...

Pochi giorni dopo, eccola colpita da tifo e ricoverata nel vicino Ospedale di cui siamo pure incaricate. Vi entrò col più limpido sorriso, vedendo nella malattia la pronta risposta della cara Madre Celeste; e nei brevi giorni di degenza, edificò tutti per la sua virtù e il fervore delle sue ardenti invocazioni a Gesù e a Maria.

La sua delicatezza d'animo era tale, che essendosi lasciata sfuggire un lamento per una dolorosa iniezione fatale dal dottore, volle far chiamare il Padre missionario per confessare con grande pena: «Guarda, non ho saputo soffrire questo per Gesù» e non ebbe pace finchè non chiese perdono anche al dottore.

Spirò col sorriso sulle labbra, pregando per la conversione dei suoi cari, e di tutti i lontani dalla fede e dalla grazia di Dio.

TULLIA — amica di Eulalia, abitava nel medesimo villaggio protestante luterano. Udendo l'*Ave Maria* che Mery — un'alunna della nostra scuola — recitava nelle vacanze

dinanzi all'altare della Madonna, ne rimase colpita e volle impararla. E tanto s'innamorò della bella preghiera, da recitarla spesso e con tutto l'ardore di cui era capace.

Ottenne poi dai genitori di entrare nella nostra Scuola, e istruirsi nella religione, riuscì a strappare dalla mamma protestante anche il permesso di ricevere il battesimo cattolico e la prima Comunione.

Si distinse per l'amore alla Madonna, e ne divenne fervente apostola fra le compagne più piccole.

Istituitasi la Congregazione diocesana delle Suore indigene, fu tra le prime ad esservi ammessa; ed oggi consacrata a Maria, compie un prezioso apostolato tra le fanciulle dei villaggi del distretto.

MARIA BIANCA orfana di entrambi i genitori viveva con la nonna, una buona e povera vecchietta cattolica che, non senza sacrificio volle affidare la nipotina alle Suore affinché la istruissero, rimanendo sola a custodire l'unica ricchezza di qualche vitellino e alcune galline...

Maria Bianca buona e intelligente, studiò bene il catechismo, e seppe metterlo in pratica in una vita di virtù e di pietà. Conosciute le divine promesse del S. Cuore, non lasciò di compiere l'esercizio dei nove primi venerdì del mese, con grande fervore.

Purtroppo però non poté fermarsi a lungo con noi: perchè la nonna aveva bisogno di tenerla presso di sè, soprattutto per mandarla al mercato a scambiare qualche prodotto, non circolando neppure il denaro in quelle lontane regioni.

Non ritornò quindi dalle vacanze e non si seppe più nulla di lei se non molto tempo dopo, quando ci giunse il suo ultimo saluto...

Per l'eccessivo lavoro e gli stenti della miseria, la povera fanciulla era andata tanto deperendo in salute da non aver più ormai alcuna speranza di guarigione.

Oh, poter ricevere ancora la S. Comunione prima di morire!... Ma come sperarlo, se il Padre missionario non visitava quei lontanissimi luoghi ai piedi delle colline Nagas che una o due volte all'anno?...

Ma era stata fedele alla pratica dei nove primi venerdì del mese; e il S. Cuore fu fedele alle sue promesse.

Un giorno d'improvviso il Missionario — lo raccontò egli stesso — si sentì fortemente ispirato di recarsi proprio a quel villaggio; e partì subito, senza sapersene dire il motivo. Lo comprese solo quando vi trovò Maria Bianca prossima alla morte, in fiduciosa preghiera... E fece appena in tempo ad amministrarle i santi Sacramenti e a schiuderle le porte del Cielo.

Sr. LUIGINA SALETTA

Figlia di M. Ausiliatrice missionaria nell'Assam

SUMATRA

l'isola r

La repubblica dell'Indonesia sta attualmente attraversando una profonda crisi. La discordia dei partiti, l'insubordinazione di colonnelli, il disagio sociale ed economico, le incertezze di un Capo, favorevole al comunismo, hanno determinato quel clima di tensione interna che esplose in un conflitto armato.

Sumatra, una delle più importanti delle 3000 isole che compongono l'Indonesia, si è ribellata al Governo centrale di Djakarta. La guerra sta infuriando, come sarà l'esito?

Sumatra ha una superficie di 475.000 kmq. Lungo la costa occidentale di quest'isola si estende una catena montagnosa di 1600 km. comprendente un gran numero di gruppi vulcanici. Il Kerintji s'innalza fino a 4100 m. (Sumatra Centrale). Metà della superficie dell'isola è occupata da pianure coperte di fitte foreste. Nella parte settentrionale v'è il lago Toba, il più grande dell'Indonesia, con una superficie di 30 km. di larghezza per 90 di lunghezza. Si è formato all'interno di un cratere spento, come tutti i grandi laghi dell'Indonesia, una dozzina circa, che si trovano tutti a grandi altezze.

L'aspetto generalmente selvaggio e roccioso delle rive di questi laghi è spezzato ogni tanto dalle insenature verdeggianti ove si celano i villaggi di pescatori, oasi di pace racchiuse nelle loro usanze tradizionali, che contribuiscono a dare al paesaggio, così tipicamente indonesiano, tutta la sua grandezza e la sua impronta particolare.

I fiumi grandiosi sfociano in delta dopo aver dato parte delle loro acque all'irrigazione dei campi che attraversano. Le acque di alcuni fiumi, come il Batang Hari o il Musi Musi, hanno un aspetto oleoso. Sul

filo della loro corrente si vedono scorrere talvolta tronchi d'albero e altra vegetazione strappata ai monti dalla violenza delle piene.



Città principali

Medan è il capoluogo di Sumatra Settentrionale e la più grande città dell'isola. Si trova in una zona ricchissima con piantagioni amministrate con sistemi moderni. La principale fonte di ricchezza è la gomma, il tabacco, l'olio di palma, il tè, la fibra di agave sisalana.

Ha una popolazione di circa 600.000 abitanti, ha strade pulite, larghe, fiancheggiate da edifici moderni.

Il mercato di Medan è uno dei più belli di tutta l'Indonesia non solo di Sumatra...

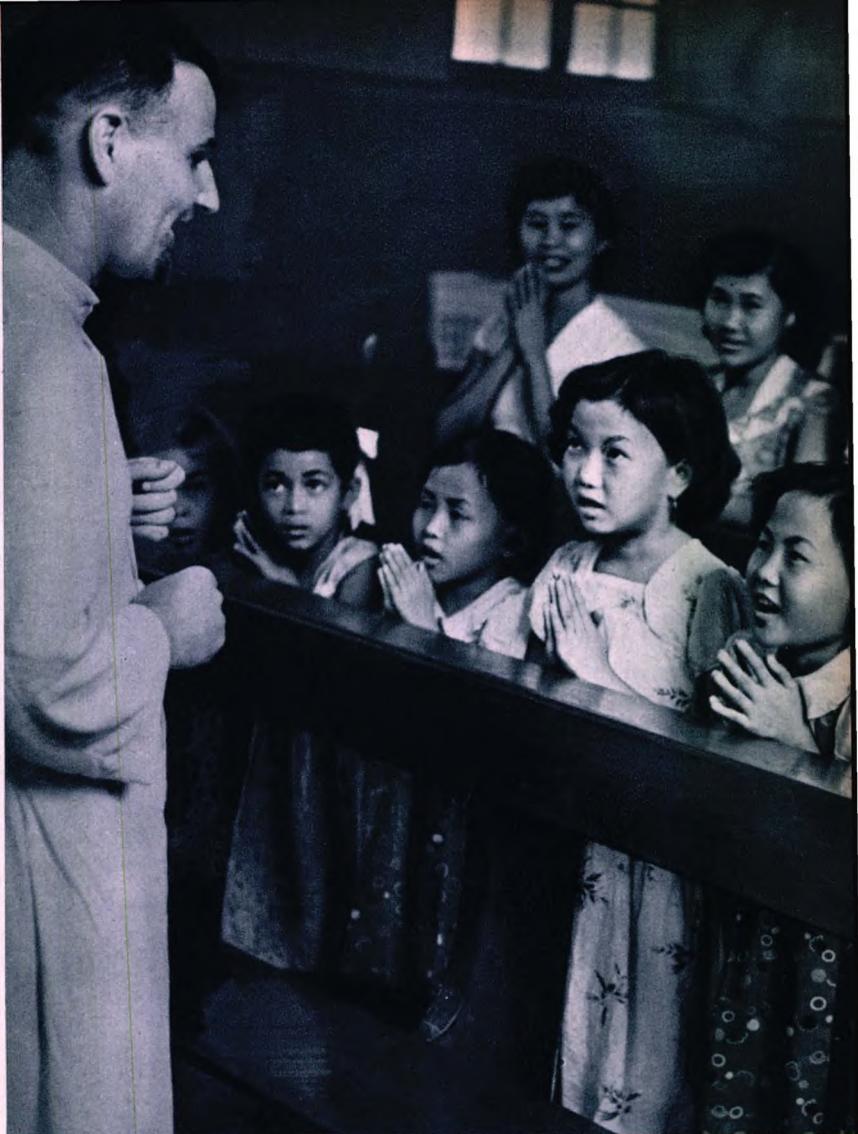
PADANG (Sumatra)
P. Patreconi, Saveriano, il missionario
della radio di Sumatra,
in un incontro
con le brave scolarette di
catechismo.

belle?

Palembang è il capoluogo di Sumatra Meridionale è detta anche «la città del petrolio», grazie ai grandi campi petroliferi dei dintorni.

Benchè sorga a 75 km. entro terra, Palembang è situata in una pianura al livello del mare, sulle sponde di un gran fiume, il Musi. Il fiume scorre attraverso la città dividendola in due parti, che sono collegate tra loro con un servizio di *ferry-boat* anzichè da ponti. A causa delle forti inondazioni che periodicamente allagano quella città, la maggior parte delle case in quella zona sono costruite su palafitte.

La popolazione di Palembang ammonta a circa 250.000 anime. La maggior ricchezza della città è costituita dalle raffinerie di petrolio e lavorazione della gomma.



LO STATO ATTUALE DELLA CHIESA

L'isola di Sumatra ha una popolazione di 11 milioni e mezzo di abitanti, 9 milioni e mezzo dei quali sono islamizzati, 1.230.000 pagani, comprendendo fra questi i buddisti cinesi, e una minoranza di cristiani composta da 690.000 protestanti e 112.233 cattolici: 92.397 battezzati e 19.846 catecumeni.

L'immenso territorio è diviso in quattro missioni: il V. A. di Medan affidato ai Cappuccini, quello di Palembang e la P. A. di Tandungkarang ai Sacerdoti del Sacro Cuore e la P. A. di Padang ai Saveriani di Parma.

Nell'isola di Sumatra 108 sacerdoti sono dediti all'apostolato; di essi 2 cinesi, 80 olandesi, 21 italiani, 3 tedeschi e 2 inglesi. Fra gli Olandesi 11 hanno optato per la nazionalità indonesiana.

Queste quattro missioni non hanno ancora studenti di filosofia e teologia, mentre in tre seminari minori stanno facendo i loro studi secondari 147 alunni.

Preghiamo perchè queste missioni non siano sconvolte dalla guerra, e possano continuare il loro cammino per l'espansione evangelica.

Fra Sumatra e Borneo si trovano le due isole di Banka e Billiton le quali costituiscono il Vicariato Apostolico di Pangkal-Pinang, affidato ai Padri di Picpus: su un mezzo milione di abitanti, la Chiesa conta 3869 battezzati e 366 catecumeni. I sacerdoti sono 19, tutti olandesi ad eccezione di uno cinese.

Il sangue è seme di cristiani. La Chiesa di Sumatra ha avuto anche i suoi martiri! Nel 1638 il P. Dionigi della Natività e Fratel Redento della Croce Carmelitani, sbarcati ad Atchin, furono imprigionati da quel sultano e tosto martirizzati con 58 cristiani (29 novembre 1638); che vennero beatificati nel 1900. Questo però non impedì che i Missionari tornassero all'attacco. I Francescani esercitarono qualche attività missionaria a Sumatra nella seconda metà del '600. I Teatini arrivarono a Sumatra nel 1703 tra essi vi erano P. Martelli Giuseppe, P. Ventimiglia, P. Michelangelo Castelli, P. Comino e P. Ricca ucciso nel 1719. Ma anche in Sumatra il sangue dei martiri fu seme di cristiani. Le Missioni infatti sono andate sempre più sviluppandosi.

i Saveriani nella Prefettura Apostolica di PADANG

PADANG, passata in questi giorni alla ribalta della storia per la sua ribellione al governo centrale, è uno dei centri più importanti non solo di Sumatra ma di tutta l'Indonesia.

Ha una popolazione di circa 100.000 abitanti.

Padang ha un clima caldissimo, umido, ma non insalubre. Per i frequenti allagamenti, le case in gran parte sono costruite su palafitte. Il centro della città ha aspetto europeo, ma il resto, di una tipica città sumatrana.

E florida l'agricoltura e le industrie indigene.

Padang è il punto di partenza di una ferrovia che conduce nell'interno, ai cosiddetti «altipiani di Padang», dove si trovano importanti miniere di carbone. Il suo porto è centro di esportazione non solo del carbone, ma anche del caffè, gomma, copra, cichona, cemento...



SUMATRA - P. Cannissaro, saveriano, s'intrattiene con tre allievi della missione delle Mentawai, terra molto promettente per il Cattolicesimo.

Verso la fine del 1950 si trovano ad Hongkong una decina di missionari Saveriani che i comunisti avevano espulso dalla Cina.

Dove andare? Si attendevano ordini, e mentre correvano le voci più disparate per le diverse destinazioni, si fece strada una mèta improvvisa: Sumatra!

Ai primi di luglio del 1951 quel gruppetto sbarcava a Sumatra e si stabiliva nella Prefettura Apostolica di Padang, posta nella parte centrale dell'isola



PAKISTAN ORIENTALE - Il dinamico Vescovo di Khulna, S. E. Mons. Battaglierin, saveriano, sempre in movimento tra i suoi bengalesi.

UNA MISSIONE SUL GANGE



Con l'indipendenza della Penisola indiana sorsero due Stati: Unione Indiana e il Pakistan. Nel Bengala il confine tra i due Stati tagliò in mezzo la diocesi di Krishnagar affidata ai Salesiani. La parte rimasta nel Pakistan fu eretta in diocesi ed affidata ai Saveriani. Nel 1952 arrivavano a Jessore (Pakistan orientale) i primi Saveriani con a capo Mons. Bat-



SUMATRA

Mons. De Martino contempla un angolo della sua meravigliosa Missione di Padang, vasta più di mezza Italia.

nella roccaforte del musulmanesimo indonesiano, nel luogo dove maggiormente si incontrano le varie razze dell'arcipelago tanto diverse tra loro per lingua, per religione, civiltà, grado di cultura, livello economico.

Questa vasta Missione ha una popolazione di 5 milioni di abitanti, di cui solo 7000 sono cattolici assistiti attualmente da 21 missionari.

È una delle più belle Missioni del mondo, purtroppo attualmente devastata dalla guerra.

taglierin allora Amministratore Apostolico e poi Vescovo di Khulna dall'agosto 1956 dove fu trasportato il centro della Missione. Son passati sei anni di intensa attività, non un tentennamento dinanzi alle difficoltà: lingua ed usi. Il lavoro si concretizza in queste opere: istruzione catechistica, suore indigene, Seminario, corsi prematrimoniali, nuove chiese, scuole, dispensari, soccorsi agli alluvionati... « Non siamo nè in tempi nè in luoghi ove si possano segnalare o sperare conversioni in massa — scrive Mons. Battaglierin. — È una missione dura, senza dubbio, ma i frutti non mancano... ».

La diocesi di Khulna conta solo circa 7000 cattolici: un po' pochi se li confrontiamo con i 6 milioni di musulmani e di indù; si spera molto sugli alunni che frequentano le scuole della Missione.

Pianure immense all'Est e poderosa catena di monti all'Ovest. Il picco più alto dell'Indonesia (4000 m.) è nella Prefettura di Padang. Ci sono laghi, vulcani fumanti e spenti, fiumi gonfi d'acqua. La potenza vegetativa del suolo è impressionante e incalcolabili sono le ricchezze del sottosuolo. E dappertutto, dalle cime più alte alle spiagge del mare, la foresta vergine con le sue svariatissime piante tropicali, con i suoi fiori esotici e le sue liane a festoni, copre la maggior parte del suolo che è poco coltivato data la relativa scarsità di abitanti. Ma forse le bellezze naturali più affascinanti sono da cercarsi nelle isole Mentawai dove lo spettacolo della natura vergine e libera è veramente un incanto.

Il mare degli stretti, seminato di isolotti messi lì come canestri di verde e di fiori, è azzurro e calmo. Tutto intorno le colline sono coperte dalla foresta punteggiata da macchie di mille colori, dal cui folto s'innalzano palme gigantesche che sembrano ceri disposti sull'altare di un'immensa cattedrale. Ed a Padang i Saveriani hanno veramente una bella cattedrale e pure nelle Mentawai dove poco tempo fa non c'era nulla, già sorgono le prime chiese.



I missionari concentrano i loro sforzi su tre punti principali: promuovere una reciproca comprensione fra cristianesimo e musulmanesimo; fondere in un vincolo superiore le masse più disparate; collaborare alla elevazione del popolo con una mirabile serie di opere caritative e culturali.



IL PADRE DEI SAVERIANI

Il fondatore dei Saveriani fu il Servo di Dio Mons. Guido Conforti, nato a Casanora di Parma nel 1865. Fin da piccolo nutriva in cuore sogni arditi.

La fiamma missionaria s'accese nel suo cuore in terza ginnasiale alla lettura della vita di S. Francesco Saverio.

Era il tempo in cui Don Bosco inviava i suoi primi missionari fra i pagani. Guido scrisse a Don Bosco per diventare missionario, ma il Santo che forse leggeva nel futuro del giovanetto, gli fece rispondere vagamente. Scrisse allora ai Gesuiti, che però non gli assicurarono di mandarlo in Missione.

Sopraggiunse poi una misteriosa malattia che gli durò sei anni, che mise in dubbio perfino la sua vocazione al sacerdozio.

Guido non perdette la fiducia. Iniziò un pellegrinaggio ai Santuari della Madonna. Ottenne la grazia e fu sacerdote.

Tuttavia la sua vocazione missionaria sembrava praticamente fallita. I Vescovi di Parma gli dettero molto lavoro, credendo che così smettesse di pensare ai Cinesi. Ma Don Guido aveva deciso. Non aveva potuto essere missionario? Diventerà Padre dei missionari. Il disegno era audace. Ottenne l'approvazione il 3 dicembre 1895.

Era fondato così il suo Istituto, erano nati i Saveriani, i Missionari di Parma.

Intanto Mons. Guido Conforti divenne Arcivescovo di Ravenna, poi Vescovo di Parma. Il suo cuore però era sempre con i suoi missionari che lavoravano in Cina, dove S. Francesco Saverio non era potuto entrare. E prima di morire volle visitare la lontana Cina. Furono, forse, i giorni più belli della sua vita.

Quando morì si disse che era morto un Santo.

Oggi a venticinque anni dalla sua morte, egli è vivo più che mai. I suoi Figli cacciati dalla Cina si sono sparsi in tutto il mondo.

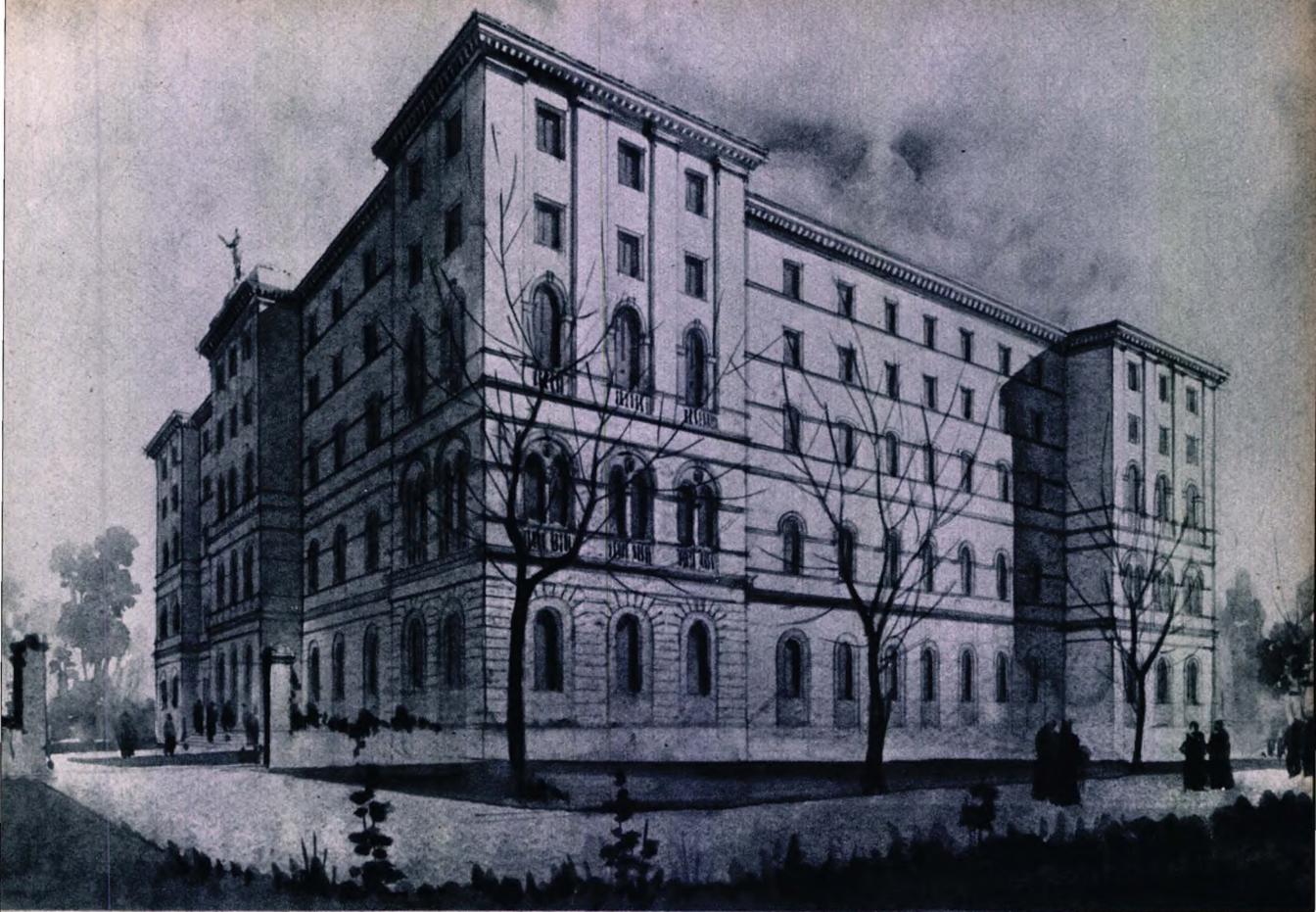
Monsignor GUIDO CONFORTI, Fondatore dell'Istituto Saveriano, con il casco russo e il vestito da commerciante. La foto lo ritrae mentre torna sulla « Transiberiana » attraverso la Russia dalla visita ai suoi figli in Cina.

IL CAMPO DEI SAVERIANI

I Saveriani iniziarono il loro lavoro in Cina. Vi passano 55 anni (1899-1954) di lavoro e di fatiche, che culminarono con le prigioni, le torture e il sangue (1949-1954).

Cacciati tutti dalla Cina si sono aperti altri campi di lavoro: il Giappone (1949), l'Africa (1950), l'Indonesia (1951), il Messico (1951), il Pakistan Orientale (1952), il Brasile (1953).

Contemporaneamente si è verificato un fiorire di case per giovani aspiranti missionari: in Italia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, nel Brasile.



LA CINA

Più volte S. Francesco Saverio in Giappone si sentì ripetere una forte obiezione: « Se la dottrina che tu annunci è così bella e sublime, come mai il nobile popolo cinese non la conosce? ».

L'osservazione era molto stringente perchè a quel tempo il Giappone viveva sotto l'influenza della civiltà cinese da cui aveva ricevuto lingua, religione e cultura. Fu allora che il Saverio concepì l'ardito disegno di passare in Cina, evangelizzarne il popolo, per procedere poi più efficacemente e rapidamente alla conversione del Giappone. Ma il suo sogno non divenne realtà perchè la morte lo colse nell'isola di Sanciano mentre passava in Cina. Il suo sogno lo fece proprio il Servo di Dio Mons. Guido Conforti, e lo concretizzò inviando in Cina i suoi missionari: i Saveriani.

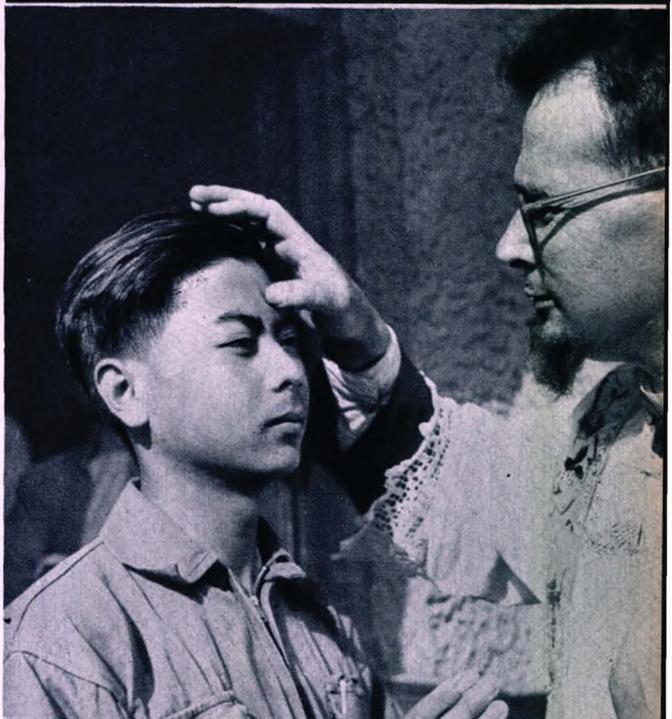
4 marzo 1899: i primi missionari saveriani partono per la Cina. Ad intervallo di uno, due, tre anni spiccano il volo altri apostoli. Fu affidata loro una vasta provincia nell'Honan, provincia posta nel cuore della Cina, con una superficie di oltre 40.000 kmq. e una popolazione di 7 milioni.

Nacquero in seguito due diocesi: Chengchow, retta da Mons. Luigi Calza prima, poi da Mons. Tissot, e Loyan con a capo Mons. Assuero Bassi.

Le difficoltà non mancarono. Il primo cinquantennio del Novecento è stato uno dei periodi più tormentati per la storia cinese: guerre, rivoluzioni,

PARMA - La Casa Madre dei Missionari Saveriani.

(sotto) CINA - Missionario Saveriano che amministra la S. Cresima. « Ora sei soldato di Cristo: sappi combattere per la fede la tua battaglia ». « Resisteremo fino alla morte » dicevano i cattolici ai missionari che venivano scacciati dalla Cina.



inondazioni, carestie, pericoli di malattie e di briganti.

Frutto di tante difficoltà e sacrifici furono: 35.000 cristiani, 20 sacerdoti cinesi, 2 Congregazioni di Suore indigene; una bella rete di chiese, scuole, orfanotrofi, collegi, ospedali e dispensari.

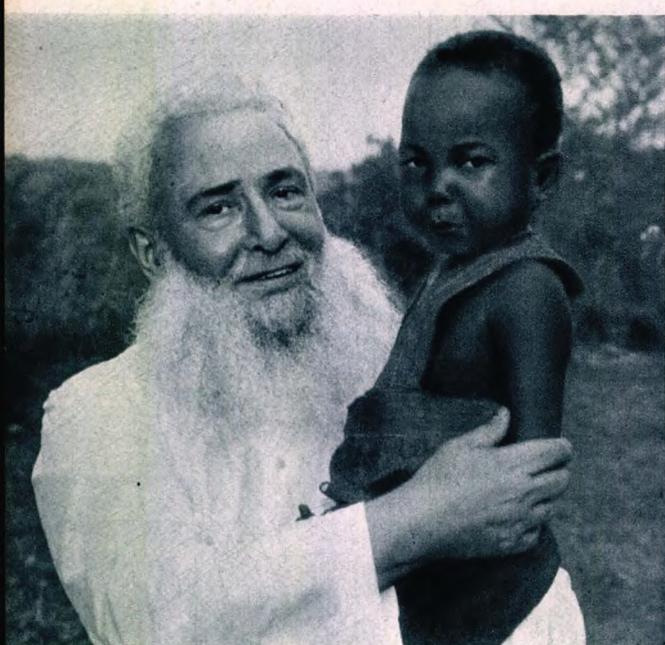
LA VALANGA COMUNISTA

Poi la valanga comunista sommerse ogni cosa.

I comunisti si presentarono con sorriso sulle labbra, ma poi deposta la maschera iniziarono la lotta contro la Chiesa. Incomincia così il calvario dei missionari: imprigionamenti, interrogatori intermi-

nabili, angherie di ogni genere. Le chiese, gli asili, le opere tutte tramutate in usi profani. E in ultimo l'espulsione dalla Cina di tutti i Saveriani, come di tutti gli altri Missionari. Alcuni dopo venti, trent'anni di vita missionaria. Altri da pochi anni. Tutti portavano nelle loro carni i segni delle sofferenze subite: avevano nel cuore il rimpianto e la nostalgia delle cristianità disperse ed abbandonate e la certezza che le sofferenze date a Cristo non sarebbero state vane.

1° maggio 1954: l'ultimo Saveriano, Mons. Assuero Bassi, è stato espulso. Sulle Missioni della Cina è sceso il silenzio. Ma il cuore dei Saveriani è là: là dove non sono restati che i morti, semente generosa per la primavera di Dio.



La Chiesa nella Sierra Leone

La popolazione del protettorato inglese della Sierra Leone è valutata a 2.150.000 abitanti circa. Accanto ad una maggioranza musulmana di 1.800.000 persone e di 250.000 pagani, il cristianesimo è rappresentato da 70.000 protestanti, 400 ortodossi e circa 26.000 cattolici: esattamente 13.934 battezzati e 11.919 catecumeni (statistiche del giugno 1955).

I due territori ecclesiastici: la diocesi di Freetown, sul mare, e la Prefettura Apostolica di Makeni, al nord, affidate rispettivamente ai Padri dello Spirito Santo e ai Saveriani di Parma, hanno insieme 51 sacerdoti e cioè: 29 irlandesi, 11 inglesi e scozzesi, 10 italiani e 1 francese.

Sierra Leone ha soltanto un seminarista maggiore che sta facendo i suoi studi fuori della diocesi di Freetown.

SIERRA LEONE

Scrivono che gli africani sono neri: ne siete proprio convinti?

I SAVERIANI NELLA SIERRA LEONE

La Sierra Leone è un protettorato inglese dell'Africa occidentale. Essa è nota come la «tomba dei bianchi»; da questo si può capire quale sia la maggiore difficoltà per i missionari.

L'8 luglio 1950 giunsero a Freetown quattro missionari italiani: P. Augusto Azzolini, che sarà poi il primo Prefetto Apostolico di Makeni, i Padri Pietro Calza, Attilio Stefani e Camillo Olivani.

Nella parte settentrionale della Missione affidata alle loro cure, trovarono solo due scuole, una chiesa e una capanna. I cattolici erano in tutto una sessantina.

I quattro non si scoraggiarono. Senza una minima conoscenza nella colonia, senza amicizie, ignari dei pericoli, tra l'ostilità dei protestanti, andavano studiando il metodo di conquista. Capirono che si doveva cominciare dalle scuole. Uno di essi rimase

alla scuola di Mikenì, un altro a quella di Lunsar e gli altri due partirono alla ventura. Senza chiesa e senza neppure una capanna dove abitare.

Lo spirito di sacrificio dei «Prete di Roma» si impose all'ammirazione.

Giunti dall'Italia altri missionari e mezzi poterono moltiplicare le scuole, le cappelle e le case dei missionari.

Nel 1953 la missione fu elevata a Prefettura Apostolica.

Il nemico numero uno di questa missione è la malaria, la mancanza di casa per ripararsi dagli insetti, dai 40 gradi di calore e dalle piogge nei mesi tra maggio e ottobre.

Il sacrificio di questi missionari non fu vano: 4000 sono attualmente gli alunni delle loro scuole, 900 ormai i cristiani, con un collegio femminile e una scuola magistrale ed altre opere in attuazione.

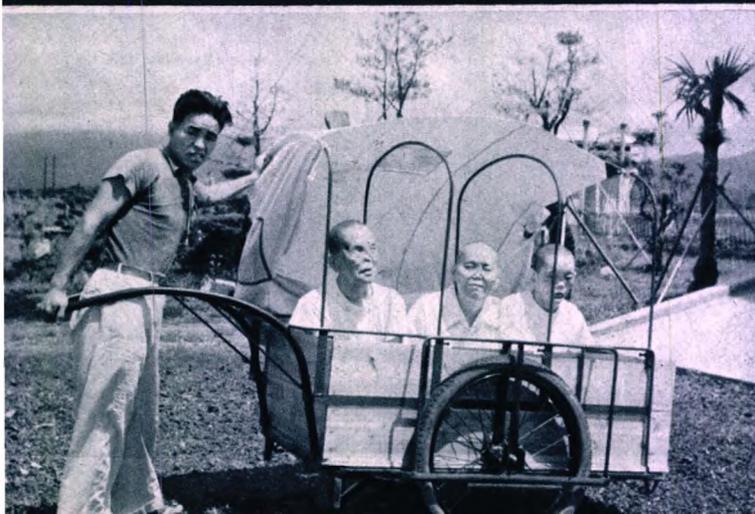
Nella terra del Saverio



GIAPPONE

La chiesa di Kishiwada.

(sotto) A Kanoia i cattolici sono già oltre il centinaio, fra cui sono questi quattro lebbrosi.



IL GIAPPONE

25 dicembre 1949: i primi Saveriani sbarcano in Giappone. Missione nuova, nata in un'atmosfera di tragedia: quei Saveriani erano stati tutti profughi dalla Cina, strappati alle loro cristianità dai comunisti.

In Giappone incominciano la evangelizzazione non in un terreno vergine, ma succedono ad altri missionari. Ereditano due lebbrosari e sette cristianità in due distretti: a Sud del Giappone la provincia di Mijazaki nella Prefettura Ap. omonima; nel centro, il distretto di Kishiwada, nella diocesi di Osaka.

Le difficoltà del loro apostolato sono: la lingua, assai difficile e la ricerca di un metodo di penetrazione della verità cristiana nell'anima giapponese. Il metodo che ha dato maggior profitto è quello di lavorare attraverso i cristiani. Per questo i missionari hanno creato associazioni, raduni mensili dei diversi rioni, manifesti murali lungo le strade, nelle fabbriche; feste per attirare i pagani e farsi conoscere; frequente visite agli ospedali, prigionieri, sempre mandando in prima linea i cristiani.



BRASILE

La *Evangelii Praecones* di Pio XII del 1951 segnalò ai cattolici la mancanza di clero nell'America latina come causa delle tristi condizioni religiose.

Nel 1953 un forte numero di Saveriani partì per il Brasile e si stabilì nello Stato di S. Paolo, nello Stato di Paraná, nelle diocesi di Curitiba e di Londrina. Dopo tre anni fu affidato ad essi la direzione di 16 parrocchie ed un collegio maschile.

Attualmente vi sono in Brasile 40 Saveriani, dei quali più della metà sono reduci dalla Cina. Tra essi S. E. Mons. Assuero Bassi Vescovo di Loyang ultimo Saveriano espulso dalla Cina dopo 44 anni di apostolato.

i trombettieri

In Assam i missionari hanno molte difficoltà da superare. Basta pensare all'infinità di lingue parlate nella sola cittadina di Shillong. C'è chi dice che si parlino ben 70 lingue diverse; ma siamo modesti e ammettiamone 45. Il khasi predomina ma il bengalese, l'hindi, l'assamese, il nepalese sono molto parlati. Ciascuna lingua poi, è seguita da diversi costumi. È bello vedere la varietà della moda a Shillong. I Khasi ormai stanno per convertirsi tutti. Ho sentito io stesso i pagani dire: «La nostra religione e il nostro sacrificio hanno perso il loro valore, non abbiamo più preti». Il missionario quando parla loro dice: «Decidetevi a farvi battezzare, è venuta l'ora per voi. Come potete rimanere senza religione?».

Siccome molti, i vecchi soprattutto, dicono: «Ci penserò», il missionario risponde: «Non siate di coloro che pensano tutta la vita e muoiono pensando». Ma questi vecchi si tengono ancora alle loro vecchie tradizioni, pur avendo i figli e i nipoti battezzati.

I Protestanti aumentano le difficoltà di conversione.

Venuti molti anni prima dei cattolici hanno lavorato col favore del governo ed hanno ottenuto magnifici risultati di conversioni; tanto che in ogni villaggio si trova una loro chiesa.

Col ritirarsi degli Inglesi però, hanno cominciato a disgregarsi. Ora in molti villaggi si trovano tre o quattro chiese appartenenti a sette diverse. Interessante è la domenica, che risuona di campane tutto il giorno, e la gente ascolta ansiosa la propria per andare al servizio. I «Sabbaton» fanno un rumore assordante, i Presbiteriani sono più delicati, i Battisti non mancano di farsi sentire. Qui a Mawlai poi, oltre ai suddetti protestanti abbiamo anche quelli della «Chiesa del Re», il cui fondatore è il



ASSAM-MASOSHAMOK

centro di comunicazione di vari villaggi khasi.

re di queste colline. Costui unì la religione Khasi e quella cristiana per farne una sua propria. Per non menzionare la piccola chiesa «Dell'Emmanuel» nascoste tra le povere case di Mawlai. È sorta in questi giorni un'altra chiesa detta la «Vera chiesa di Cristo» quasi non ci fosse mai stata prima la vera chiesa.

Ma i protestanti più forti sono i «Trombettieri» così detti dal loro stendardo che è una trombetta disegnata sulle porte delle loro chiese. Il loro capo è un Ministro al Governo. Egli non è il vero fondatore, ma la sua carissima moglie, che se-



ASSAM-SHILLONG - Franceschino, il fanciullo che accettò volentieri la morte per la vera vita della mamma.

“Mamma, vengono a prendermi...”

Franceschino era un fanciullo vispo dagli occhi buoni e dal cuore generoso della nostra Missione. Era sempre il primo della classe. Frequentava la scuola media di «St. Mary» di Shillong tenuta dalle Suore. Tutti gli volevano bene per la sua bontà ed accondiscendenza specie nei giochi.

Leggeva volentieri la vita di Domenico Savio e si propose di seguirne le virtù. Amava con amore ardente la Madonna e Gesù Sacramentato. Fu ammesso alla Prima Comunione all'età di sette anni, come il suo modello S. Domenico Savio. Durante la settimana faceva frequenti visitine a Gesù Eucaristico pregando specialmente per la mamma. Il babbo non l'aveva conosciuto. Era sempre allegro e sereno, ma quando cominciò a capire che la mamma non viveva cristianamente perdette la sua abituale allegria e si vedeva giorno per giorno a dimagrire.

Una strana malattia lo inchiodò nel letto per nove lunghi mesi. La madre che lo amava tanto, non badò a spese per potergli ridonare la salute, ma tutto inutile. Soffriva tanto, anche perchè conservò sempre lucidità di mente.

L'unico sollievo che provava era stare seduto in grembo alla madre che lo adorava.

Lo visitai parecchie volte, specie nelle ultime settimane della sua vita, portandogli Gesù, il solo conforto dei suoi giorni. Vi trovavo sempre numerosi suoi compagni di scuola che gli facevano compagnia nella sua misera stanza. Per tutti un sorriso, una buona parola, una preghiera.

Franceschino soffriva tutto con grande rassegnazione per ottenere la conversione della mamma. Il buon Dio gradì la generosa offerta, e l'esaudì.

Alla vigilia della sua morte gli fu am-

condo il costume del matriarcato khasi, comanda. Essa si dice ispirata e mandata dallo Spirito Santo a diffondere il Vangelo. Essendo la « trombetta » il mezzo che attira più la gente scelse come emblema « la trombetta », da cui il nome. Ciò che interessa è che il missionario non li può mai avvicinare, perchè quando egli arriva in un villaggio le loro campane squillano come trombe e tutti corrono nella loro chiesa per un servizio d'occasione, che noi diremmo servizio per sfuggire il missionario. La loro religione consiste solo nel cantare e nell'ascoltare prediche, nonchè sfuggire i cattolici.

Hanno costruito chiese in tutti i villaggi. I canoni della loro religione sono presi un po' da tutte le chiese protestanti. Pretesero persino dei miracoli, che però vennero presto smentiti.

Famoso il fatto di un ragazzo detto « Pailà » che si disse ripieno di Spirito Santo, che parlava al popolo con accento convinto sul limitare delle piazze, nonchè su tutti i mercati. Molti vennero incantati dalle eloquenti parole di quel ragazzo.

Non predicò molto però, perchè sparì ben presto di circolazione, non essendosi avverate alcune profezie da lui fatte.

Tutti parlano di lui, ma nessuno sa dove si trovi.

Ora mettendoci nelle condizioni di qualche povero pagano che sinceramente cerca la fede, come faranno a trovare la vera religione? Da destra si sentono i cattolici, da sinistra i trombettieri, da tutte le altre parti: altre chiese. E tutti dimostrano che la loro è la « vera chiesa ».

Gli indù hanno risolto questo problema in fretta dicendo: « Tutte le religioni sono buone, perchè tutte conducono a Dio ».

Ma il povero missionario deve far fronte a tutto e a tutti, perchè sa che Dio è con lui.

I fatti provano infatti che la Grazia di Dio lavora il più delle volte ad insaputa del missionario producendo conversioni che egli mai si sarebbe sognato.

Don UGO TURCO
missionario in Assam



ASSAM - Donna khasi che si reca al mercato.

ministrato l'Olio Santo. Era visibilmente felice. Sua ansia era di andare in Paradiso.

Il mattino seguente, stavo preparandomi per celebrare la Santa Messa, quando un ragazzino venne a dirmi: « Franceschino sta molto male e ti vuole vicino ». « Digli che verrò subito dopo la Messa. Che prego per lui ». Ma l'anima sua bella non attese la fine della Messa per spiccare il volo per il Paradiso. Quando infatti vi giunsi trovai il corpicino esanime, ben composto nel suo lettino cosperso di rose e di gigli e circondato da uno stuolo di suoi compagni che non si stancavano di mirarlo.

Il dolore della sua madre si scioglieva ora in un pianto fecondo. Fece la pace con il Signore, si accostò ai Sacramenti e promise di vivere una vita da vera cristiana. Quello che la spinse a tanto fu la morte santa del suo buon Franceschino. Se l'era tenuto in grembo tutta quella notte e verso le sei e mezzo il fanciullo come svegliandosi da un sonno disse: « Mamma,

vedi che vengono a prendermi... Oh, quanti begli angeli... Non li vedi, mamma?... Circondano il mio letto... Mi chiamano... Oh com'è bello, mamma. Addio. Prego tanto per te ». La morte di Franceschino fu la vita della sua mamma!

Assam-India

D. IVANO GIACOMELLO
missionario salesiano



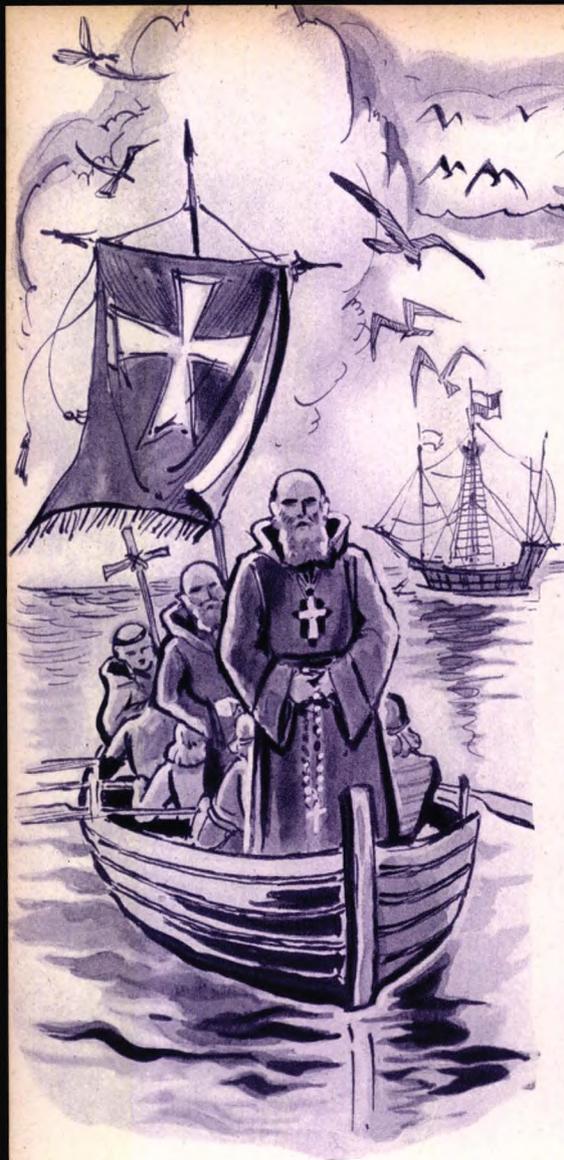
MUORE CATTOLICO

Un simpatico bambino di 5 anni frequentava la scuola « St. Mary » di Shillong. I suoi genitori erano protestanti. Il bambino una notte si ammalò improvvisamente. I genitori adoloratissimi corsero dalle Suore dell'Ospedale. Suor Margherita, valente

infermiera, volò subito al suo capezzale e dopo aver prodigato le cure del caso vi stette ad assisterlo fino al mattino. Lo lasciò quando lo vide completamente sfebbrato.

Il bambino andava riprendendo le forze, sembrava ormai fuori pericolo quando invece fu preso da un secondo attacco. I genitori chiamarono allora il dottore, ma non poté fare nulla. Il bambino manifestò il desiderio di vedere le Suore; chiamate, accorsero le buone Suore. Appena le vide manifestò loro che voleva ricevere il Battesimo, che voleva andare in Paradiso... Che chiamassero il Padre. I parenti accondiscesero. Giunto il padre Foglia gli amministrò il santo Battesimo imponendogli il nome di Ferdinando. Ricevuto l'acqua rigeneratrice il bimbo come un angelo spiccò il volo per il Cielo... E i suoi genitori e tutti quelli della sua famiglia si scrissero tra i catecumeni.

D. IVANO GIACOMELLO
Assam-India missionario salesiano



verso l'Oriente

DALLE ACQUE CORINZIE

Carissimo, t'ho detto dei saltimpali, ma devo parlarti pure dei ragazzi, che viaggiano con noi.

Io mi son trovato subito fra loro, nella forma più naturale, e sono stato lì lì per aprire... un oratorietto... galleggiante. Che dico? Mi pare d'averlo aperto, senza tante cerimonie.

Sai bene che si fa presto.

Un sorriso allettante e... rassicurante, una domandina *ad hoc*, una lepedezza, una medaglietta, un'immaginetta, una caramella. In breve tempo eravamo amici ed amiconi.

Qualche giochino adatto al luogo, qualche domandina di strafforo sulla scuola, sulla dottrina, sul segno di croce, sulla prima comunione *et similia*. Gaia scuola, insomma, gaissima conversazione. Con visibile gioia, e meraviglia, delle madri, che son, poverette, sempre impotenti coi loro figlioli.

I passeggeri guardavano anch'essi più o meno ammirati.

Tastando, tastando ho visto che non tutti eran di fede cattolica. Ma ciò non guasta, non guastava punto. Con un po' di buona umanità quante montagne non si spianano, quanti malintesi non si chiariscono? Sul guscio d'una nave poi, fra cielo ed acqua, in faccia all'infinito, nella trepidazione del mistero, che ti fascia come l'aria, oh come ci si sente più buoni e più uniti.

*

Corinto ridesta di botto un mondo di reminiscenze e classiche e moderne, pagane e cristiane. Floridissima in antico per commerci e ricchezze e potenza, per arte e politica; importante per posizione geografica. Punto d'unione fra due terre, due golfi e, se si vuole, anche fra due mari. Non per niente il primo e insuperabile missionario, S. Paolo, vi fece molto in tempo la capatina.

E per noi questo è il pensiero più serio, il ricordo più notevole.

Vengono a mente da sè le *Lettere*, le due magistrali lettere ai Corinti. Quell'inno alla carità, che suona ancora e suonerà nei secoli con vivo clangore di tromba. Che parola, che pensiero, che insegnamento! Quello sì era un banditore della fede! Par di vederlo aggirarsi per questo mondo d'Oriente, per queste viuzze antiche, tra questa gente asservita agl'ignoti dèi. Par di sentirlo nella voce tagliente, nella frase rotta, nel pensiero incisivo e bruciante, nell'amore affocato e irresistibile. *Se qualcuno non ama N. S. Gesù Cristo, sia scomunicato*. Ah quella scomunica rovente manda pur oggi bagliori sinistri, su tutti quelli che ne sono colpiti! Quei gravi documenti dovrebbero essere oggetto di studio particolare per ogni cristiano, per ogni corinzio. Quanti saranno qui oggi i veri seguaci di Paolo? La maledetta eresia! Per quanto egli affermasse proprio a questi suoi figlioli: « *Oportet et haereses esse*: bisogna che ci siano le divisioni... » con quel che segue.

Il maledetto e insanabile scisma, che ha tutto lacerato, tutto mal ridotto e isterilito!

La missione di Roma non si è mai risparmiata, non si è mai concesso tregua o riposo; ma la passione, la rannodata e ribadita e ravvinghiata passione non permette ravvedimenti e miglioramenti, non apre barlumi a speranze di felici ritorni.

Peccato! Le fatiche dell'Apostolo ardente meriterebbero più viva e duratura fortuna.

Preghiamo fervorosamente per questa Chiesa e per questi fratelli, uniti e separati. Iddio manterrà e ridarà la vita. Iddio provvederà per i nuovi incrementi. Col più vivo affetto, il lontano

GIULIO

vita dell'A.G.M.

NASTRO ROSA A PIVERONE!!! È nato un nuovo gruppo AGM! Auguri a Don Bertolone, ed ai dinamici agmisti che fanno già parlare di sé. Vogliono corrispondere con altri gruppi AGM. Chi risponde?



CASTEL DEI BRITTI - Orfanotrofio — Anche quest'anno i nostri orfani hanno voluto farsi onore.

«Siamo piccoli, diceva il più vispo, ma sappiamo bagnare il naso a tanti grandi... che credono di fare tutto loro». Hanno raccolto nella G. M. S. altri 5 abbonamenti quindi in tutto 65 abb. e L. 5000 di offerte per Don Pianello missionario in Equatore.

Non mancarono, le assicuro, preghiere e sacrifici; fu una vera gara nascosta... tutti volevano essere i primi. *Deo gratias!*



TORINO - Istituto Internazionale Don Bosco.

Gli Studenti del P.A.S. hanno celebrato la G.M.S. il 23 febbraio. L'ambiente esterno non poteva essere meglio preparato con striscioni, manifesti e con l'allestimento di una riuscita mostra.

Un triduo di preghiere speciali e la sera della vigilia il film *Eroi senza gloria* accese in tutti grande entusiasmo.

La domenica durante la santa Messa della Comunità i chierici recitarono il Rosario Missionario e alla Messa solenne ebbero un discorso del sig. Don Bellido, Superiore incaricato delle Missioni Salesiane.

Nella cappella esterna per gli oratoriani e il popolo si alternarono nella predicazione i chierici indiani, cinesi e siamesi.

La mostra era divisa in due grandi sezioni: informativa ed artistica. Per l'Asia: il Giappone, la Cina, il Siam, l'India; per l'America: l'Argentina, il Brasile, l'Equatore, il Perù, la Venezuela.

Nella parte artistica figuravano pitture artistiche cinesi, giapponesi, statuette della Madonna indiana in avorio, di Budda... Una scritta significativa attirava l'attenzione in questa sezione: **AI POPOLI D'ORIENTE L'ARTE NON MANCA, MANCA LA FEDE.**

A giudizio dei visitatori fu una mostra eloquente. Vi fu anche una larga propaganda di riviste missionarie, specialmente di *Gioventù Missionaria*.

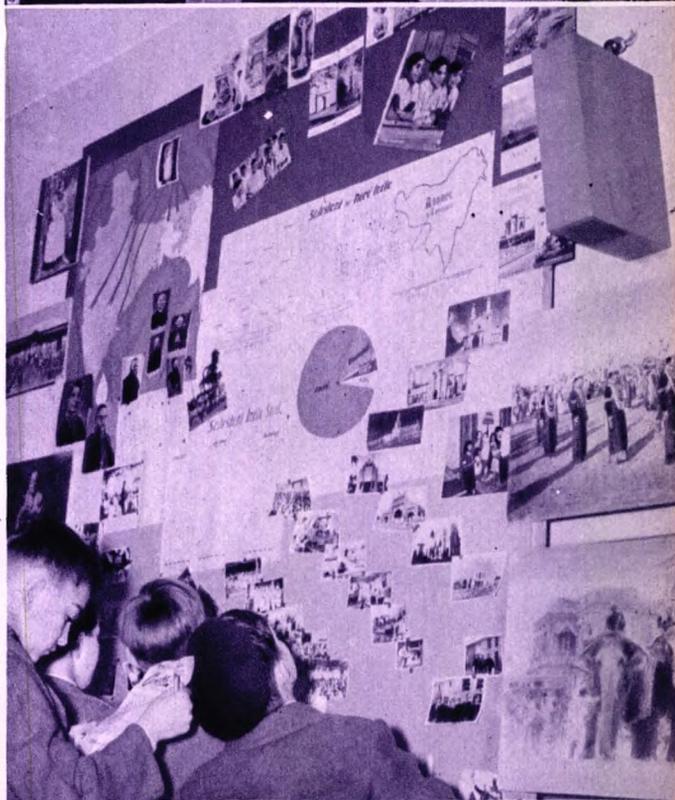
Il fervore missionario fu pure incrementato da due Quiz: uno tra gli oratoriani e l'altro tra i chierici.

Riuscitissimo l'«Incontro missionario», in cui si susseguirono motivi orientali, congolesi, nord-americani e sud-americani. Per i chierici chiuse la indimenticabile giornata la dotta conferenza del prof. Don Tommaso Demaria che trattò il tema: «Formula risolutiva dell'azione missionaria».



VERCELLI - Scuole Professionali Don Bosco

Il 1° marzo celebrò la G. M. S. con grande entusiasmo. Fu preceduta da due settimane di preparazione con preghiere, conferenze, letture e filmine, e la vendita dei biglietti della lotteria. La giornata si chiuse con una breve accademia. La lotteria fruttò oltre 50 mila lire. La rivista *G. M.* raccolse un bel numero di abbonamenti.



(dall'alto) PIVERONE (Torino) - Gruppo A. G. M.

TORINO

Don Bellido inaugura la mostra all'Istituto Internazionale ed Oratorio. L'angolo dell'opera missionaria salesiana in India.

← VERCELLI - Scuole Professionali «Don Bosco». Il Gruppo degli attivisti della Giornata Missionaria.

Sapienza d'Oriente e d'Occidente



Amici carissimi!

Mentre voi avete già terminato la vostra fatica delle seconde due puntate (marzo-aprile) io ho la soddisfazione di additare a voi tutti i fortunati vincitori delle prime due puntate (gennaio-febbraio). La sorte ha favorito:

Sergio De Carlo - Via Cifali 7, Catania.

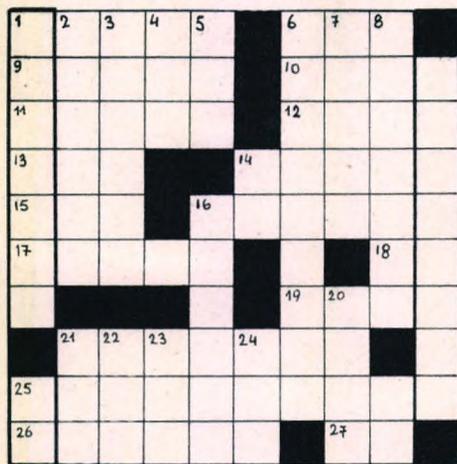
Piergiorgio Giannazza. Salesiani - Mirabello Monf. (Alessandria).

Antonio Grifasi. Salesiani - Modica Alta (Ragusa).

Francesco Pigato - Via Barbacovi 22, Trento.

A loro i miei auguri ed il premio, agli altri... buona fortuna per un'altra volta! Che volete? La fortuna è cieca... Per non perdere tempo vi do subito i giochetti per questo mese. Eccoli:

PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO



ORIZZONTALI

1. Vi combatterono nordisti e sudisti.
6. Il saluto dell'Agmista.
9. Delicato profumo.
10. Luce... in tubi.
11. L'amore terreno più grande.
12. La casa degli animali.
13. Partito che vuole il re.
14. Un celebre vino spagnolo... senza coda!
15. Associaz. Teatro Educativo.
16. Un quadro con panorama marino.
17. Prep. art. femminile.
18. Tassato.
19. Si coglie a volo.
21. Ghiandole.
25. Un errato plurale di servo.
26. La terra dei santi.
27. Subito (poetico).

VERTICALI

2. Ha le braccia levate al cielo.
3. La « volpe del deserto ».
4. Gemma senza capo né coda.
5. A3
6. Il plurale di Polo Sud.
7. Appartenenti al re.
8. Attributo di Giove.
14. Esitazione.
16. Enormi ondate marine.
20. Parlo, pronuncio.
21. Un tanto.
22. Profonda.
23. Repubblicano Ente Legislativo.
24. Precede l'ut.

Nelle colonne dai bordi ingrossati apparirà il titolo di un celebre libro del convertito Paolo Nagai.

CULTURA MISSIONARIA:

Indicate il significato giusto del nome *Cacico*: è fiore indiano o animale simile al bisonte o capo tribù?

Mâte: è foresta vergine o bevanda americana o bufalo?

Muezin: è celebre poema indiano o colui che grida dal minareto o cammelliere del deserto?

Guanaco: è animale esotico o selvaggio della Terra del Fuoco o Golfo della Patagonia?

Armadillo: è ostrica periferica o arma degli Incas o animale dell'Australia?

Risposte alle domande precedenti

Boscimani - Chavantes - Bandel - So Ze - Mato Grosso.

Ed ora al lavoro! Maggio è il mese dei fiori, ma i fiori più belli non sono quelli dei campi e dei prati, siete voi! Fiori della vita, speranze del domani. Da questi fiori però non è determinato il frutto che deve uscire: lo determinerete voi, colla vostra libera volontà! Volete essere grano per la fame del mondo, oppure... melanzane? Pensateci!

Quanto a quel proverbietto sibillino: « Devono cadere i fiori perchè maturino i frutti », parecchi non l'hanno mica azzeccato! Il vero significato era: i sogni sono sogni, anche se colorati, e dovranno cadere. Il frutto grande della vita vostra maturerà nel sacrificio, non nel dolce cullarsi dei sogni! Capito? Era così facile!!!

Per provare il vostro acume ve ne regalo un altro: « Quando nella notte non brillano le stelle, anche una lucciola può essere una stella ». Bello, no? Ma... che significa? Attendo!... Allò!

Vostro LINZ

avete rinnovato il vostro abbonamento?

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A.G.M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXVI - n. 9 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEL.

